

l'Angelus

INFORMATORE DELLA

PARROCCHIA

S. MICHELE ARC. E S. RITA

☒ Via dei Cinquecento 1 20139 Milano ☎ 02.57.40.93.13 Fax 02.57.40.76.38

Sito Internet: www.psmsr.it e-mail: angelus@psmsr.it

GENNAIO 2021

San Giuseppe, padre del coraggio creativo



Nella lettera apostolica "Patris Corde", santo padre Francesco in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della chiesa universale, si trovano delle "perle" bellissime. Una lettera semplice e che arriva direttamente al cuore. In particolare, sono stato colpito dal capitolo che ha come titolo: "Giuseppe, padre del coraggio creativo". Capita a tutti nella vita di trovarsi di fronte ad un problema da risolvere.

I problemi non piacciono a nessuno.

Anche quando si andava a scuola e la maestra ci "dettava" come compito un problema di matematica da risolvere. I giorni precedenti ci veniva spiegata una teoria, delle regole, dei teoremi, e immancabilmente il problema che la maestra ci dettava era sempre qualcosa che riguardava l'applicazione di quelle informazioni che ci aveva dato. E quando ti trovavi di fronte al problema pensavi a come eri stato distratto il giorno precedente mentre la maestra spiegava il teorema di Pitagora, tu pensavi a come al pomeriggio ti saresti divertito a fare a palle di neve con i tuoi amici sul sagrato della

chiesa. E ora eri di fronte al problema e non sapevi come risolverlo. L'unico modo era andare a prendere il sussidiario e cercare di leggere e di capire le regole di quella teoria. E che gioia quando il risultato che faticosamente calcolavi corrispondeva al risultato proposto dal libro!

La vita ci insegna tante cose, ma non siamo sempre attenti a quegli insegnamenti e non sappiamo fare tesoro delle informazioni che ci vengono offerte. Certamente per san Giuseppe non era così. Era una persona scrupolosa e precisa, come qualunque falegname deve essere. Quando si assemblano i pezzi di un tavolo, quando si incastrano le gambe al piano e ai montanti, se le misure non sono precise al millimetro, i pezzi non combaciano e il tavolo "dondola" perché ha una gamba più corta dell'altra; oppure, se il tenone e la mortasa non sono precise, l'incastro non tiene e il tavolo non sta insieme. Il legno è un materiale prezioso e costoso, oggi, come un tempo. Non poteva permettersi Giuseppe di sprecarlo segandolo indiscriminatamente: perché una volta tagliato, se troppo corto, sarebbe stato inutilizzabile, e quindi sprecato. E questo vale anche quando si lavora con la pialla. La pialla asporta una piccola parte di truciolo dal legno per diminuirne lo spessore. Se si esagera poi non si può più tornare indietro e il pezzo non va più bene e va rifatto. Ma non sempre si dispone di abbastanza materiale per potersi permettere questo rifacimento. Queste "regole" le conosco bene perché da piccolo andavo in bottega da mio zio che faceva il falegname. Ricordo il profumo della resina del legno, i mucchi di segatura soffice e profumata. Ricordo i bellissimi utensili che per noi bambini erano sempre troppo "pericolosi" e non potevamo usare le macchine per lavorare il legno. Ricordo anche la pazienza con cui mio zio mi spiegava come si fanno gli incastri, come si segna con la matita che mio zio chiamava "lapis" il punto esatto nel quale occorreva praticare il taglio. Mi ricordo come provava tante volte per arrivare al punto giusto di piallatura. Certamente non ero distratto come a scuola, quando ascoltavo queste spiegazioni, perché era un mondo, quello del legno, che mi piaceva. Vedevo la vita pratica dentro quegli insegnamenti e sognavo un giorno di potere costruire un tavolo tutto da solo. Tavolo che poi effettivamente ho costruito e che uso tutti i giorni con soddisfazione nel mio ufficio. Sono sempre stato portato per le cose pratiche e sono sempre stato molto curioso.

Spesso osservo "come" le altre persone fanno a lavorare e come risolvono i problemi. Il "come" manifesta tutta la bravura, l'esperienza e la capacità che un individuo ha di saper fare tesoro degli insegnamenti della vita. Ma in questo "come" ognuno aggiunge del suo: ecco la creatività.

San Giuseppe sapeva fare il carpentiere non solo ripetendo esattamente i gesti delle persone che gli hanno insegnato il mestiere, ma aggiungeva anche la sua inventiva e la "farina del suo sacco". Pensiamo a Gesù: nei trent'anni in cui è vissuto con suo papà Giuseppe, ha imparato ma ha aggiunto la sua capacità divina di migliorare le cose.

Ora che sono diventato adulto capisco di più il senso dei problemi che la maestra ci dava a scuola. Era un buon allenamento. Allora vedevo solo il lato faticoso. Oggi ci rivedo la capacità di affrontare le difficoltà della vita. "Sono proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere" (Patris Corde, 5. Padre del coraggio creativo). Quelle difficoltà che spesso cerchiamo di evitare sono il terreno che alimenta le nostre risorse. Il seme che germoglia nel terreno sono le acquisizioni che le persone che ci hanno voluto bene ci hanno trasmesso, e l'energia che lo attiva sono le difficoltà stesse.

continua a pag.2

San Giuseppe a Betlemme si è trovato a dover costruire su due piedi e in una situazione poco facile, un locale parto per Maria. Una mangiatoia è così diventata una culla. Un'idea geniale. Forse non perfettamente igienica, soprattutto per noi che in questi giorni che disinfettiamo qualunque cosa tocchiamo. Ma quella notte occorreva risolvere in fretta un problema e lui l'ha saputo fare. Più tardi, in un'altra notte insonne sarebbe stato necessario organizzare una partenza e una fuga in Egitto per sfuggire al sanguinario Erode. E anche questo problema è stato organizzato e risolto. Un uomo pratico Giuseppe, non solo preciso e scrupoloso ma anche un uomo della decisione. Due caratteristiche che difficilmente stanno insieme. Di solito le persone scrupolose sono piuttosto lente perché devono vagliare tutte le possibili soluzioni prima di scegliere quella corretta. Cosa che certamente lui ha fatto in quelle notti nelle quali un angelo gli parlava e lo consigliava. Ma se una persona è troppo scrupolosa di solito fa fatica a decidere. La scelta non sembra mai quella corretta e pare sempre che ce ne sia una migliore che magari finora non si è ancora presa in considerazione. In questo caso, essere troppo scrupolosi è solo una perdita di tempo e di energie. Ma Giuseppe non era così. Era un uomo pratico. Sapeva decidere. E le decisioni che prendeva non erano dei tentativi ma erano veri e propri stravolgimenti. Chissà se Gesù ha imparato proprio da san Giuseppe quella radicalità che è una condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio: "Chi mette mano all'aratro e si volge indietro non è adatto per il regno dei Cieli" (Lc 9,62). Forse noi siamo troppo spesso abituati a fare dei piccoli passi attraverso i quali si ha la consapevolezza di poter sempre tornare indietro, un po' come la tastiera elettronica sulla quale sto scrivendo. Perché so che posso sbagliare a digitare un tasto e posso sempre rimediare. Nella vita invece non è sempre così, le scelte sbagliate che facciamo alle volte sono irrimediabili. Ecco allora che una persona timida, una persona scrupolosa, rimane spesso bloccata e indecisa. Certamente Giuseppe ha avuto un aiuto non indifferente con i sogni e le apparizioni degli angeli. Ma un conto è sognare e un conto è la vita. San Giuseppe, uomo pratico, queste cose le sapeva. Un conto è un angelo che ti dice: fuggite in Egitto. Un altro conto è: «Avrò capito bene? Non mi sarò sbagliato? Già... Forse è stato solo un sogno...». C'è quindi una praticità che porta gli uomini ad un certo disincanto, li porta a non credere più nei sogni, ad obbedire ad un razionalismo freddo e calcolatore che non aggiunge nulla di più di quanto le circostanze ti danno, nulla di creativo. Se una persona non crede più nei sogni diventa freddo e cinico. Diventa calcolatore e la vita diventa una serie di opportunità da spremere e da far fruttare. Ma l'uomo di fede non è così. L'uomo di fede accoglie con riconoscenza il dono che Dio, il Padre buono, ogni giorno ci dà sapendo che è quello che corrisponde al nostro bisogno giornaliero. Non ci occorre altro per essere nella gioia.

Don Andrea, parroco

CALENDARIO DI GENNAIO

Domenica	3	- Ore 15.30: Battesimi
Giovedì	7	- Ripresa del catechismo del secondo anno
Venerdì	8	- 1° venerdì del mese: S. Messa, adorazione e benedizione eucaristica - Ripresa del catechismo del terzo anno
Lunedì	11	- Ripresa del catechismo del quarto anno
Martedì	12	- Inizio del catechismo del primo anno - Ore 21.00: Riunione coppie guida per corso fidanzati
Lunedì	18	- Ore 21.00: Direttivo GSP Anni Verdi 2012
Lunedì	25	- Ore 21.00: Consiglio degli affari economici parrocchiale
Sabato	30	- Ore 17.00: Riunione genitori del battesimo in sagrestia
Domenica	31	- Ore 10.00: FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Sussite ancora - fino ad Aprile 2021 - la possibilità di detrarre fiscalmente la donazione per la nuova pavimentazione della chiesa:

PUOI INVIARCI LA TUA OFFERTA

«DETRAIBILE DALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI PREVIA SOTTOSCRIZIONE OBBLIGATORIA DI MODULO DI CONVENZIONE E SUCCESSIVO RILASCIO DI ATTESTAZIONE»

effettuando un bonifico a: PARROCCHIA S. MICHELE ARC. E S. RITA

CREDITO VALTELLINESE IBAN - IT27K052160163200000023105

Causale: "Offerta per nuovo pavimento chiesa"

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Sono state versate euro 229,00 (totale delle offerte raccolte nel 2020)
dall'Apostolato della preghiera per le spese della Parrocchia .